



COMUNE DI GUARDA VENETA

PROVINCIA DI ROVIGO

Prot. n. 2420

li, 11 luglio 2023

Risp. a nota n. 94565

del 9.6.2023

OGGETTO: Procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs.152/2006 relativa alla realizzazione di un nuovo impianto agrivoltaico di 70MW con storage 30MW/120MWH sito nel Comune di Guarda Veneta (RO) e relative opere connesse.

Proponente Guarda Veneta srl con sede a Milano. Osservazioni e richiesta chiarimenti.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientale
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma
va@pec.mite.gov.it

Premesso che la Società proponente denominata Guarda Veneta srl con sede a Milano ha presentato, in data 24 maggio 2023 con protocollo MASE.84027 del 24 maggio 2023, l'istanza per l'avvio del procedimento in oggetto, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 come successivamente modificato ed integrato.

L'impianto agrivoltaico oggetto della richiesta sopra descritta ha la potenza nominale di 70 MW con sistema di accumulo elettrochimico BESS di 30 MW/120 Mwh sito nel Comune di Guarda Veneta (RO) e prevede la realizzazione di opere connesse consistenti nella realizzazione di una nuova Stazione Elettrica 132/36 KV denominata "COSTA" e di un elettrodotto a 36 KV per la connessione dell'impianto FTV alla nuova SE. Le opere di connessione e realizzazione di elettrodotto insistono sui territori di Guarda Veneta, Bosaro, Pontecchio Polesine, Arquà Polesine e Rovigo.

Dai dati tecnici desunti dagli elaborati progettuali, la produzione di energia rinnovabile avrà una potenza complessiva di 100 MW, commisurata alla somma della potenza massima di immissione sulla RTN e del contributo dell'impianto FTV e del sistema BESS di accumulo elettrochimico sopra riportato.

Preso atto che il progetto di cui trattasi, con riferimento a quanto dichiarato dalla società GUARDA VENETA srl, rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 2 denominata "impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW (fattispecie aggiunta dall'art. 31, comma 6, della legge n. 108 del 2021)", nonché tra i progetti ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e

produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti” ed anche nella tipologia elencata nell’Allegato II oppure nell’Allegato II-bis.

Preso atto altresì che per il progetto in questione, si applicano i tempi e le modalità previsti per i progetti di cui al citato art. 8, c. 2-bis, nonché degli articoli 24 e 25 del D.lgs. 152/2006, e l’istruttoria tecnica di valutazione di impatto ambientale è svolta dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC.

Considerato che il Comune di Guarda Veneta è interessato alla procedura di cui trattasi in relazione a due aspetti:

- 1) l’impianto di generazione agrivoltaico verrà realizzato sul proprio territorio,
 - 2) l’elettrodotto necessario per il suo funzionamento attraverserà anche il territorio comunale;
- si rileva quanto segue:

IMPATTO SULLA VIABILITÀ COMUNALE ESISTENTE

Dall’esame dell’elaborato n. RVFVVE02-VIA2-R28-00 a firma dell’ing. Riccardo Clementi e RVFVVE02-VIA2-R36-00 a firma dell’arch. Emiliano Manzato si desume che il numero probabile di moduli FV installati ammonterebbe a circa 99.932 da 685 Wp delle dimensioni di 2384*1303*35mm. Considerato il numero massimo di 31 moduli per pallet, il numero presunto complessivo dei pallet necessari per recapitare i moduli costituenti l’intero generatore FV ammonterebbe a circa 3.224 pallet commerciali, per i trasportare i quali sono necessari circa 280 viaggi con autoarticolati da 40 piedi.

Per quanto attiene al trasporto di tracker e strutture di sostegno sono necessari altri 105-115 automezzi di tipo N2 e N3.

Per il trasporto di cabine elettriche, inverter, apparecchiature elettromeccaniche di stazione ed esecuzione di opere edili sono necessari altri 70 automezzi.

Per quanto concerne il trasporto gli approvvigionamenti necessari per concludere l’opera: materie prime e semilavorati, cumuli di inerti, materiale elettrico, attrezzature e strumentazioni, questo non risulta quantificato in termini di impatto ma viene dichiarato di entità inferiore a quelli sopra indicati (rif. Punto 3.2.1 dell’elaborato RVFVVE02-VIA2-R36-00 a firma dell’arch. Emiliano Manzato).

Dalle valutazioni sopra esposte emerge che, per la realizzazione dell’impianto, sulle strade oggetto di transito circoleranno circa 465 autoarticolati del tipo N2 e N3 oltre ad un numero imprecisato di altre tipologie di automezzi necessari per il trasporto di materiale e attrezzature.

Per le fasi di dismissione dell’impianto l’impatto viabilistico sarà lo stesso dell’impatto in fase di cantiere.

Si fa notare che attualmente l’accesso all’area di interesse avviene dalla SP 5 bis (ex SP 28), che collega l’abitato di Pontecchio Polesine con Guarda Veneta, e da via Giordano Bruno che è un’infrastruttura viaria comunale alquanto fragile, trattandosi di una strada arginale costeggiata da ambo i lati da due corsi d’acqua consortili oggetto di un recente intervento di manutenzione straordinaria e consolidamento delle sponde.

Si precisa che detta arteria viaria, per la sua costituzione, è pensile rispetto all'alveo dei due corsi d'acqua e che per sua stratigrafia e costituzione geotecnica non sopporta carichi pesanti oltre le 3,5 Tonn.

Inoltre si fa notare che via Giordano Bruno viene utilizzata dal Consorzio di Bonifica Adige Po per l'ordinaria attività di manutenzione del proprio demanio idraulico.

Si rappresenta altresì come carichi pesanti ciclici, riconducibili al passaggio di autocarri ed autoarticolati come quelli in esame, deteriorerebbero l'infrastruttura di via Giordano Bruno in modo rapido, obbligando la scrivente Amministrazione a ripetuti interventi manutentivi straordinari a causa di avvallamenti dell'infrastruttura e cedimenti delle sponde.

Con riferimento alle tre proposte alternative di viabilità per l'accesso al cantiere si fa osservare quanto segue:

- 1) la sostituzione di una parte dei mezzi di trasporto con altri più piccoli e leggeri comporterebbe sia nella fase di cantiere e che in quella successiva di dismissione, un allungamento della durata del cantiere e un maggior numero di transiti senza conseguire la finalità di salvaguardare l'infrastruttura viaria comunale e con l'inevitabile risultato finale del degrado irreversibile di via Giordano Bruno;
- 2) la seconda alternativa menziona la realizzazione di una viabilità di cantiere alternativa mediante l'utilizzo della SP 5 bis (ex SP 28) dalla SP 33, ma non fornisce elementi di valutazione sulla strada di accesso ai due campi e comporta l'attraversamento del centro abitato di Guarda Veneta, arrecando intensificazione del traffico viario e inquinamento;
- 3) la riduzione della frequenza del transito giornaliero dei mezzi pesanti non diminuirebbe, come nella prima alternativa, l'impatto finale sulle arterie stradali oggetto di attraversamento.

In alternativa a quanto prospettato nel progetto, si propone l'impiego di accessi dedicati specificatamente alle attività di cantiere e di esercizio: uno per il sottocampo Ovest con ingresso dalla SP 33, in prossimità dell'inizio del centro abitato, sfruttando una strada secondaria esistente da adeguare; uno per il sottocampo Est con nuovo ingresso dalla SP 5 BIS (ex SP 28) da realizzare tra via Giordano Bruno e via Gramsci con attraversamento della pista ciclabile esistente.

IMPATTO SULLA VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

Dall'esame della documentazione si rappresenta che durante le ore diurne si verificherebbero dei fenomeni "specchio" riconducibili all'incidenza della radiazione solare sulla superficie del modulo fotovoltaico che risulta inclinato rispetto all'orizzontale al fine di ottimizzare la produzione da fonte solare rinnovabile.

Si chiede se l'effetto di tale fenomeno sia stato opportunamente considerato per i seguenti aspetti:

- 1) le misure mitigative ambientali considerate nel progetto, che prevedono sia realizzata una fascia ambientale di siepe/alberature con accrescimento libero, di altezza ricompresa tra i 4,5 – 6,5 m, da porre a dimora lungo la SP 5 bis (ex SP 28) e via Giordano Bruno, siano sufficienti a limitare e/o ridurre l'effetto riflessivo sulla superficie dei moduli, tenuto conto che i mezzi con la seduta rialzata rispetto al piano stradale che transitano sulla strada provinciale in direzione nord (da Guarda Veneta verso Pontecchio Polesine) subiranno l'effetto abbagliamento dei pannelli rivolti a sud;

2) il rialzo della temperatura locale di zona durante le ore diurne di maggiore solarizzazione, considerato che le temperature di esercizio dei moduli FV, con moduli nuovi ed efficienti, saranno intorno ai 50 °C e che si potranno registrare temperature anche superiori ai 100 °C in caso di hot spot e/o cortocircuito su alcune celle fotovoltaiche costituenti il modulo fotovoltaico (come normalmente accade nella vita utile del generatore). Detto fenomeno di rialzo locale della temperatura sarà comunque esteso anche all'area circostante l'impianto stante l'elevata superficie captante degli stessi. A fronte di una superficie captante complessiva del generatore FV pari a (2,38mx1,30m) x 99.932 moduli = 309.189,61 mq ovvero 30,92 Ha di superficie captante su 111 Ha di superficie agraria occupata dall'impianto.

IMPATTO ELETTROMAGNETICO

Dall'analisi della documentazione tecnica RVFVVE02-VIA2-D43-00 a firma dell'arch. Emiliano Manzato si evidenzia che saranno installati n. 14 skid contenenti:

- quadri di parallelo cavi BT;
- inverter centralizzati;
- trasformatore in resina;
- quadri elettrici a 36 KV

Gli skid previsti per il parco agrivoltaico avranno dimensioni planimetriche (9,82m x 2,60m x 2,10m).

Le cabine dei sottocampi nel quale è diviso il generatore saranno due di cui una a servizio del sottocampo Est ed una a servizio del sottocampo Ovest oltre ad una generale di ricezione posta a distanza di circa 2 Km dall'insediamento.

Con riferimento all'assetto impiantistico sopra riportato, si rappresenta che è noto come apparecchiature elettriche di condizionamento potenza quali inverter centralizzati, trasformatori di potenza in resina, cavi elettrici in corrente alternata producano campi elettromagnetici qualora percorsi da corrente alternata a bassa frequenza (50 Hz).

Considerate le indicazioni contenute nelle leggi di riferimento pertinenti la presente valutazione:

- legge quadro n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) dell'8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti";
- DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) dell'8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz";
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e s.m.i.;

si richiede alla Ditta proponente il rispetto della soglia obiettivo di qualità a 3 µT per le porzioni di impianto più vicine alle esistenti abitazioni in sito e/o in alternativa una maggiore profondità del piano di posa al fine del raggiungimento di un maggiore livello di schermatura generata dal suolo naturale soprastante.

CONCLUSIONI

La scrivente Amministrazione si riserva di valutare gli effetti della realizzazione dell'impianto agrivoltaico sul proprio territorio dopo che saranno chiariti i seguenti aspetti

- per l'impatto viabilistico: l'utilizzo di accessi alternativi che incidano in maniera minore sulle infrastrutture stradali comunali esistenti;
- per la mitigazione ambientale: l'effettiva efficienza della schermatura delle siepi e delle alberature da mettere a dimora lungo via Giordano Bruno e lungo la ciclovia I3-1 via del Mare, parallela alla SP 5 bis (ex SP 28), soprattutto per gli automezzi grandi e pesanti per il trasporto di cose o persone caratterizzati da seduta rialzata.

Si rileva inoltre che nel progetto non sono evidenziati i prevedibili effetti di rialzo delle temperature locali riscontrabili nelle vicinanze dell'impianto in esercizio, anche se non quantificabili con precisione alla data odierna.

In conclusione l'Amministrazione comunale ritiene imprescindibile, prima del rilascio dell'autorizzazione finale, la sottoscrizione di una convenzione con la Ditta proponente per disciplinare e quantificare le misure compensative ambientali in relazione ai consistenti impatti rilevati.

Si auspica che nell'autorizzazione finale si faccia riferimento alla convenzione sottoscritta preliminarmente.

Il Sindaco
prof. Erminio Colò
(documento firmato digitalmente)

Il Responsabile d'Area
ing. Marco Tarantini
(documento firmato digitalmente)